

Resta paralizzato in ospedale per «errore». L'Mfd propone una legge per i diritti del malato

ROMA — Il diritto soggettivo del malato alle prestazioni sanitarie adeguate, al rispetto della dignità e riservatezza, a conservare anche in ospedale il diritto di vita ed orari «accettabili», il diritto ad essere informato sul proprio stato di salute, sulle cure che riceve, sulle medicine che prende: una battaglia che da anni il movimento federativo democratico conduce su questi temi, è tradotta nella proposta per una legge quadro. A sottolineare la sua urgenza, l'ultimo episodio di cronaca. Una fornitura sbagliata ad un ospedale dell'Italia del nord aveva provocato una paralisi ad un giovane di 18 anni. Sono casi limite, se ne sta occupando la magistratura, ma la quotidianità la ancora più paura. Ieri la legge è stata illustrata dal segretario nazionale dell'organizzazione, Carlo Cavallotti, al partito misurarsi con l'impegno che essa prevede e dare o no l'appoggio necessario per farla diventare realtà. Non mancano i segnali positivi. Il regolamento presentato l'onorevole Hassanini, della Sinistra indipendente, che ha parlato della grande importanza di questa proposta. «Innanzitutto — ha detto — perché viene da soggetti collettivi, organizzati, e questo è un arricchimento per le istituzioni. Non perché è una legge di attuazione costituzionale. Non si tratta solo della difesa del diritto alla salute, ma anche quello alla dignità e alla partecipazione. Concretamente, la legge prevede

de l'istituzione della figura del «difensore civico», che riceve ed istruisce le denunce relative alla violazione dei diritti previsti, ha autonomi poteri d'indagine sulla funzionalità e idoneità delle strutture sanitarie, può segnalare ai responsabili dei servizi quello che non va il difensore trasmette i risultati del suo lavoro ad una commissione che decide se c'è stata violazione dei diritti e lo comunica all'autorità amministrativa. I membri che la compongono, così come il difensore civico, non sono retribuiti. Tra le loro funzioni c'è anche quella di mediare tra l'utente e la struttura, compito importantissimo e che prevede una forte collaborazione dei dirigenti sanitari. Ieri, alla presentazione della legge, si respirava il clima di un rapporto che, là dove esiste, è fortemente positivo. Il vicedirettore sanitario del Policlinico, Cavallotti, il vicepresidente della Usl 8, Gaeta, il direttore sanitario del S. Camillo, Mantovano, hanno voluto sottolineare che il senso della proposta non è quello di creare facili colpevoli nella struttura sanitaria. Lo sforzo deve essere comune e deve andare in direzione della piena applicazione della legge di riforma perché semmai il problema è quello della snellezza delle procedure, di una burocrazia soffocante che non consente alle direzioni sanitarie un approccio «dignitoso» per tutti i soggetti della sanità. Ed è quello di come il governo intende gestire la sanità come una questione di bilancio, e basta.



Multe record ai pony volanti

ROMA — Record di contravvenzioni per i «pony volanti», i giovani delle agenzie di moto-recapiti, che in questi giorni si sono visti arrivare una settantina di multe perché consegnavano posta non affrancata.

A La Spezia quindicenne si getta dalla finestra per un 4 in chimica

GENOVA — Una ragazza di quindici anni, rimproverata dalla madre perché aveva preso un brutto voto a scuola, si è uccisa gettandosi dalla finestra. È accaduto ieri mattina a La Spezia, in un appartamento di piazza Beverini 5; protagonista di questa ennesima inspiegabile tragedia dell'adolescenza Marcella Cozzani, studentessa di ragioneria presso l'Istituto Da Passano di piazza Verdi. All'origine di tutto un quattro in chimica, un pleco «sfortunato» scolastico che aveva provocato quale che discussione tra Marcella e la madre Marisa l'ecunia, di 45 anni, che le rimproverava a più che altro di non essere stata preavvertita e di avere appreso del brutto voto durante il colloquio con gli insegnanti. Ieri mattina, mentre la ragazza si preparava per andare a scuola, una nuova raccomandazione materna perché l'episodio non si ripettesse. Forse proprio questo ha scatenato l'inconscia reazione di Marcella, che si è chiusa a chiave in bagno, ha scavalcato il davanzale della finestra e si è lanciata nel vuoto. Un «olo» di una quindicina di metri ed uno schianto sul terreno (al primo piano) di una compagnia di assicurazioni; inutile la tempestività dei soccorsi: Marcella Cozzani ha cessato di vivere sull'autoambulanza che la stava trasportando al pronto soccorso dell'ospedale Sant'Andrea. A Genova, qualche ora prima, un'altra quindicenne — Rita P. — veniva ricoverata all'ospedale San Martino in gravissime condizioni per ingestione di acqua. Un avvenimento per errore o tentativo di suicidio? La quantità dell'acqua ingerita (circa mezzo litro) sembra escludere l'ipotesi dell'incidente, ma se la ragazza ha cercato di uccidersi, i motivi restano oscuri; si sa soltanto che Rita era sola in casa ed una parente l'ha rinvenuta in preda a convulsioni e lancinanti dolori.

Anche Mary, regina madre e grande nemica, ai funerali di Wallis

LONDRA — La famiglia reale britannica ha seguito ieri il feretro della donna che, finché visse, non ottenne mai di essere ricevuta a corteo. Wallis Simpson, l'americana per la quale Edoardo VIII rinunciò al trono nel 1936. Anche Mary, la regina madre, considerata la più intransigente fra quanti avevano rifiutato il perdono, era presente ai funerali nel piccolo cimitero annesso al castello reale di Windsor. Dopo l'abdicazione Edoardo VIII assunse il titolo di duca di Windsor e la moglie divenne signora di un ducato senza terra, che con la sua morte non esiste più. Rimanono di Wallis Simpson le lettere d'amore, che il giornale Daily Mail sta pubblicando a puntate, e alcuni gioielli di cui non si conoscono ancora gli eredi. Secondo il Daily Mail alcune gemme toccheranno alla principessa Alessandra e alla duchessa Maria Cristina di Kent. Il duca di Kent, morto in un incidente aereo durante la guerra, era il fratello preferito dell'ex re Edoardo. Le ottanta lettere pubblicate ieri dal giornale contengono alcune amare frasi di gelosia di Edoardo VIII, ancora regnante, per Ernest Simpson, l'uomo con cui Wallis era allora sposata. Secondo l'avvocato della duchessa di Windsor, Suzanne Flit, la pubblicazione dovrebbe dimostrare che non fu ella a «sedurre» il re, ma il contrario. Finora però non sono emersi retroscena sconosciuti. La messa funebre è stata celebrata dall'arcivescovo di Canterbury Robert Runcie, capo della chiesa anglicana. Oltre alla famiglia reale erano presenti soltanto sette amici intimi della duchessa, compresa la signora Blunt. Per un giorno le bandiere britanniche sono state esposte a mezz'asta in tutto il paese. Ma la bandiera della regina sventolava alta sul pennone al castello di Windsor.

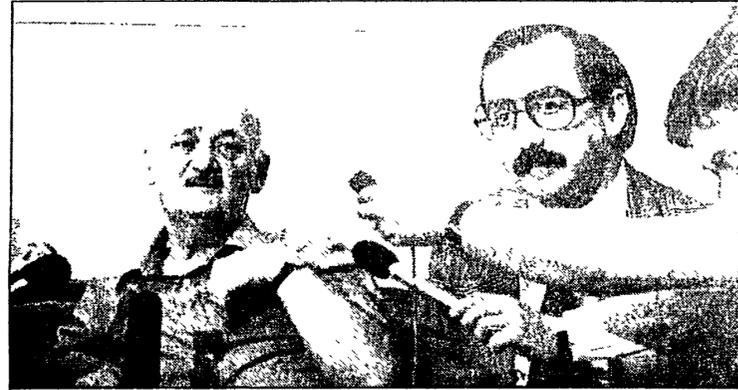
Accusato di falsa testimonianza l'ex sindaco dc di Giugliano

Arrestato Giuliano Granata Caso Cirillo: rivelazioni di Cutolo?

Eminenza grigia nella trattativa brigate rosse-camorra-servizi segreti per la liberazione dell'ex assessore regionale - Presto un confronto con il capo della Nco? La sua difesa: «Mi spinse solo lo spirito umanitario»

Della nostra redazione

NAPOLI — A sorpresa, una svolta nelle indagini sul torbido patteggiamento intercorso nell'estate del 1981 tra il terrorismo-camorra-servizi segreti per ottenere la liberazione del democristiano Cirillo. Il ruolo delle Brigate Rosse. È stato arrestato ieri Giuliano Granata, eminenza grigia della trattativa, già sindaco Dc di Giugliano, da vent'anni segretario particolare dell'ex assessore regionale, l'uomo che si offrì da intermediario tra Raffaele Cutolo e gli 007 del Sisd e del Sismi. Il mandato di arresto — provvisorio — è stato firmato dal giudice istruttore Carlo Alemi al termine di un interrogatorio durato tre ore al quale Granata aveva partecipato in veste di teste. L'accusa è di falsa testimonianza mediante reticenza. L'arresto potrebbe essere trasformato da provvisorio in definitivo nella stessa giornata di oggi. Né è da escludere un confronto all'americana tra Granata e Cutolo. Nei giorni scorsi infatti il capo della camorra ha reso una deposizione-fiume (per un totale di 39 ore) proprio al giudice istruttore Carlo Alemi dilucidando, presumibilmente, sui retroscena della trattativa Cirillo. Ecco dunque che, a 5 anni di distanza, scatta il primo arresto per uno dei più inquietanti scandali politici della storia recente.



Giuliano Granata (a destra) con Cirillo dopo la liberazione dell'ex assessore regionale

Assaltano una banca ucciso un rapinatore

CATANIA — Ucciso ieri dalla polizia, nel centro di Catania, un rapinatore che, travestito da carabinieri, aveva tentato di assaltare con quattro complici la Banca Commerciale in corso Sicilia. L'uomo, incensurato, è stato successivamente identificato per Giorgio Scavola, 29 anni, proprietario di un negozio di elettrodomestici del quartiere «San Biagio». I cinque si erano presentati davanti alla sede centrale della banca nel pomeriggio, durante l'orario di chiusura. Due di loro vestiti da carabinieri hanno chiesto di entrare e gli impiegati hanno tranquillamente aperto le porte. Una volta dentro i rapinatori hanno spianato le armi, imponendo al cassiere di aprire le cassaforte, arraffando 540 milioni in contanti. Un dipendente tuttavia era riuscito a schiacciare il campanello d'allarme collegato con la sala operativa della vicina cinque e immediatamente in corso Sicilia sono confluite cinque «pantere» della polizia. I cinque, alla vista degli agenti hanno cominciato a sparare e nel conflitto a fuoco che ne è seguito è rimasto ucciso Giorgio Scavola. Gli altri tre rapinatori — Pietro Liotta 29 anni, Salvatore Giordano 24 anni e Giovanni Comibanti di 28 — sono stati arrestati. Il quinto è riuscito a fuggire.

mini della scorta furono uccisi, un terzo ferito. Cirillo rimase rinchiuso in una prigione del popolo, sottoposto a lunghi interrogatori da parte di Giovanni Senzani (le registrazioni originali però sono misteriosamente scomparse) fino al 23 luglio. Furono le stesse Bierro a far sapere che avevano intascato un miliardo e 450 milioni in cambio della libertà dell'assessore regionale Dc all'urbanistica. Chi pagò quei soldi e chi spalancò le porte del supercarcere di Ascoli? La sentenza scorse l'ex direttore generale degli istituti di prevenzione e pena Ugo Sisti ha ricevuto una comunicazione giudiziaria per questa vicenda: si è ipotizzato anche che Cutolo sia stato trasferito clandestinamente in altri penitenziari per facilitare gli in-

contri con i protagonisti dell'affaire. «Può dirsi sufficientemente provato che nelle trattative per il rilascio di Cirillo sono intervenuti esponenti democristiani ed esponenti dei servizi segreti», ha scritto giusto un anno fa il dott. Carlo Alemi nel rinviare a giudizio 75 terroristi della colonna napoletana delle Br. L'arresto di Granata, classico esponente di quei quadri intermedi della Democrazia Cristiana nel napoletano, rappresenta sicuramente un colpo di scena. Lui si è sempre difeso dicendo di essersi mosso per «spirito umanitario» e per affetto verso la famiglia Cirillo. Ora che è in galera si deciderà a rivelare, forse, quale grande famiglia del potere italiano si è mobilitato per trattare, da pari a pari, con terroristi e camorristi?

Luigi Vicinanza



Graziella Franchini, in arte «Lolita» al festival di San Remo del 1973. La cantante è stata uccisa ieri a Catanzaro

Della nostra redazione

CATANZARO — Non c'è un manico, non c'è un rapinatore, ma una donna che ha voluto vendicare con il sangue l'affronto del suo abbandono. È un malinteso senso dell'onore che forse un'intera famiglia, in odore di mafia, ha voluto tutelare. Sembra esserci — incredibilmente — tutto questo dietro il terribile assassinio di Lolita, nome d'arte della cantante Graziella Franchini, uccisa domenica a colpi di bottiglia in un villino sul mare a Lamezia Terme.

Intergorghi, perquisizioni, sopralluoghi, vertici in procura e ai carabinieri, voci che si rincorrono. Si parla insistentemente di due fermi effettuati da carabinieri, forse un fratello della ragazza «tradita» ma non se ne ha conferma ufficiale. Smentiscono ma l'impressione è che tra qualche ora il «giullo» sarà chiarito. Gli inquirenti che si dichiarano convinti di aver imboccato la pista giusta. «Siamo sulla strada buona», dice il sostituto procuratore della Repubblica Caldeza. E il procuratore capo Pileggi conferma che la pista è quella della relazione di Lolita con un medico di Lamezia in passato già fidanzato con una ragazza del luogo che non s'era rassegnata alla separazione con il medico e aveva tentato più volte la riappacificazione. Poi forse — visto che non c'era più

A Lamezia svolta nelle indagini

Giallo risolto Rivale d'amore ordinò: «Lolita dovrà morire»

Secondo i magistrati i killer erano in due Famiglia in «odor di mafia» sospettata

niente da fare — la decisione di uccidere o fare uccidere la rivale. Mancano solo i nomi. La famiglia della ragazza è originaria di Sambale, uno dei tre centri della cui fusione è nata Lamezia Terme ad alto tasso mafioso. «Non si tratta di un manico, ma di una pista Pileggi perché altrimenti l'assassinio avrebbe infierito maggiormente. Ed è ormai certo che ad uccidere Graziella siano state almeno due persone.

Lolita non nutra particolari preoccupazioni sulla sua incolumità. Il giovane medico poi in tutta la vicenda non c'entrerebbe affatto se non per l'essere stato la molla inconsapevole di una molla reazione. Teri sono arrivati da Milano i familiari della cantante uccisa che sono stati interrogati in Procura. Negli ultimi tempi Lolita aveva ripreso a lavorare: molte feste padronali, molte serate. Gli anni d'oro del Festival di Sanremo e del Cantagiro erano ormai passati ma la cantante si guadagnava onestamente da vivere nel sottobosco di provincia del mondo dello spettacolo. Ma la morte, una strana morte, era inattesa, dentro un villaggio turistico concepito per la salvaguardia della «privacy» dei suoi abitanti. E quelle bouganvilles, quelle alte siepi di pino hanno fatto da paravento al consumarsi di una tragedia.

Filippo Veltri

Nel Bresciano il padre ritrova il corpo del figlioletto

Dieci anni, scomparso: strangolato



Cristian Lorandi

BRESCIA — Il cadavere di un bambino di Nuvolera (Brescia), scomparso da casa l'altro pomeriggio, è stato trovato ieri sul Monte Maddalena, a Brescia, dai carabinieri Christian Lorandi che aveva dieci anni, è stato strangolato con un filo di ferro che l'assassino gli ha avvolto quattro volte attorno al collo. Era andato a far visita ad un amico per giocare: avrebbe dovuto assentarsi solo per un paio d'ore, ma non era più tornato. C'era anche il timore, che il bimbo fosse stato vittima di un sequestro di persona, essendo

stato scambiato per il figlio di omonimi titolari di una grossa azienda. Verso le 14, a casa dei genitori del piccolo è giunta una telefonata anonima: «Se vuoi vedere tuo figlio, mantalo in dialetto bresciano una donna — vai sulla Maddalena». Bruno Lorandi, padre del bambino, che lavora come marmista, ha subito avvisato i carabinieri che hanno rastrellato la Maddalena, nella zona dove sono installate le antenne televisive. È stato proprio il padre a notare dietro ad un cespuglio il corpo del figlio. Colto da ma-

lore, l'uomo è stato trasportato all'ospedale civile, da dove è fuggito poco dopo. I carabinieri lo hanno cercato per lunghe ore in quanto si teme che possa suicidarsi. Gli inquirenti sembrano escludere l'ipotesi del delitto commesso da un manico. La telefonata della donna farebbe infatti sospettare la partecipazione al delitto di almeno due persone. Le indagini, coordinate dal sostituto procuratore presso la Repubblica di Brescia dott. Francesco Plantoni, sono, dunque, molto difficili.

Un libro della ProciV sul comportamento anomale dei cani

«Fido» abbaia o scappa? Attenti forse è in arrivo un terremoto

ROMA — Avete in casa un cane? Fate bene attenzione ad improvvisi sbalzi del suo umore, a comportamenti non consueti, a fughe ingiustificate del vostro amico a quattro zampe. Se strappa il guinzaglio e fugge, probabilmente «Fido» vuole comunicare, ovviamente a modo suo, che un terremoto è in arrivo. Che l'evento sismico sia preavvertito dagli animali è notizia nota. Da ogni terremoto che si rispetti si tramandano aneddoti che parlano di mucche inquiete molti giorni prima del sisma, di cani fuggiti al padrone incuranti del richiamo, di gatti che miagolano per ore, di serpenti rissagliati dal letargo che escono allo scoperto abbandonando la tana prima che la terra inizi a «ballare». I cinesi, che nello studio del rapporto animali-terremoto sono maestri, si tramandano testi vecchi di tremila anni su quali segni preannunciano un sisma. Gli animali si risentono maggiormente in due fasi temporali: una molto prima della scossa (almeno due ore), nella quale appaiono il 24 per cento delle anomalie segnalate. Ed una fra i due e i cinque

minuti prima della scossa quando appaiono circa il 50 per cento dei comportamenti «diversi». Nella fase più lontana dalla scossa, inoltre, prevalgono i segnali di nervosismo e di inquietudine (abbai, guaiti, mugolii) ed in quella più prossima all'evento appaiono segni di terrore, ululati, tentativi di fuga, rifiuto dei comandi del padrone. Il 98 per cento dei comportamenti anomali di alta intensità si manifesta a pochi minuti dalla scossa, quando perfino istinti fondamentali, come l'allattamento, possono essere stravolti.

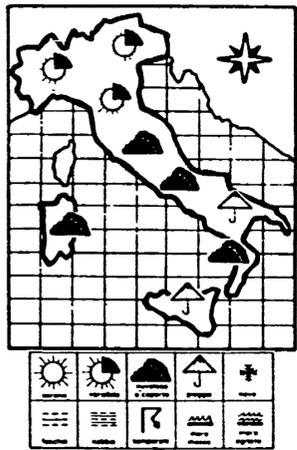
Questi primi risultati fanno capire quanto può diventare stimolante una ricerca più approfondita in questo campo. Lo hanno sottolineato Zia e Vigna Taglianti. Lo ha detto Fermariello, collocando anche questo argomento, in una visione globale della difesa della natura. Da dire, infine, che nel libro, oltre ad una serie di consigli utili sul come affrontare i terremoti, c'è anche il risultato di un'osservazione del comportamento di due gatti. Pochi minuti prima della scossa gli animali sono fuggiti spaventati, la femmina è rimasta immobile scossa da un terremoto. Anche loro si sono comportati come i cani. In Italia ci sono almeno sette milioni di gatti, oltre la metà vive in case di città: perché non studiare anche loro?

Marcella Ciarnelli

Il tempo

TEMPERATURE

| | | |
|-----------|----|----|
| Bolzano | 8 | 20 |
| Verona | 13 | 20 |
| Treviso | 14 | 17 |
| Venezia | 12 | 21 |
| Milano | 10 | 20 |
| Torino | 9 | 20 |
| Cuneo | 9 | 17 |
| Genova | 12 | 18 |
| Bologna | 8 | 14 |
| Firenze | 7 | 16 |
| Pisa | 10 | 15 |
| Ancona | 10 | 15 |
| Perugia | 9 | 16 |
| Pescara | 8 | 18 |
| L'Aquila | 4 | 16 |
| Roma U | 5 | 19 |
| Roma F. | 6 | 17 |
| Campob. | 11 | 18 |
| Bari | 10 | 18 |
| Napoli | 5 | 17 |
| Polenza | 7 | 13 |
| S.M.L. | 13 | 17 |
| Reggio C. | 12 | 18 |
| Messina | 11 | 18 |
| Palermo | 11 | 19 |
| Catania | 10 | 20 |
| Alghero | 9 | 16 |
| Cagliari | 11 | 16 |



SITUAZIONE — La lunga fase di maltempo che ha insistito sulla nostra penisola specie per quanto riguarda le regioni settentrionali è in fase di graduale attenuazione. Questo perché l'anticiclone atlantico sembra estendere la sua influenza, nei prossimi giorni, anche verso la nostra penisola.

A Novoli treno «perde» 2 vagoni Tredici feriti

BARI — Un treno pieno di studenti e lavoratori pendolari è stato coinvolto ieri mattina alle 7.30 in un incidente ferroviario presso la stazione di Novoli (Lecce). I feriti, ricoverati nei vicini ospedali di Lecce e Campi Salentina sono stati tredici, con prognosi oscillanti fra i dieci e i trenta giorni e solo per caso il bilancio non è stato molto più pesante. Il treno AT-902 delle ferrovie in concessione «Sud-Est» formato da quattro vagoni (due semplici e due «littoni» a motore, una in testa e l'altra in coda) era partito da Lecce e giunto a Novoli doveva dividersi in due convogli diretti uno verso Martina Franca (Taranto) e l'altro verso Gagliano. A Novoli, però, arriva solo metà treno: l'altra metà, sganciata non si sa quanto tempo fa, è rimasta ferma. I quattro feriti, e con loro nove tra studenti e lavoratori pendolari.

Il treno pieno di studenti e lavoratori pendolari è stato coinvolto ieri mattina alle 7.30 in un incidente ferroviario presso la stazione di Novoli (Lecce). I feriti, ricoverati nei vicini ospedali di Lecce e Campi Salentina sono stati tredici, con prognosi oscillanti fra i dieci e i trenta giorni e solo per caso il bilancio non è stato molto più pesante. Il treno AT-902 delle ferrovie in concessione «Sud-Est» formato da quattro vagoni (due semplici e due «littoni» a motore, una in testa e l'altra in coda) era partito da Lecce e giunto a Novoli doveva dividersi in due convogli diretti uno verso Martina Franca (Taranto) e l'altro verso Gagliano. A Novoli, però, arriva solo metà treno: l'altra metà, sganciata non si sa quanto tempo fa, è rimasta ferma. I quattro feriti, e con loro nove tra studenti e lavoratori pendolari.

Giancarlo Summe